

I

Calendario scolastico 1974-75

Il Dipartimento della pubblica educazione rende noto che il calendario scolastico 1974-75 è così stabilito:

1. Tutte le scuole si riapriranno lunedì 16 settembre 1974.

2. Tutte le scuole restano chiuse:

a) sabato 2 novembre 1974;

b) da lunedì 23 dicembre 1974 a sabato 4 gennaio 1975 compresi;

c) da lunedì 10 febbraio a sabato 15 febbraio 1975 compresi;

d) da giovedì 27 marzo 1975 a sabato 5 aprile 1975 compresi;

e) giovedì 1° maggio 1975.

3. Tutte le scuole chiudono sabato 14 giugno 1975.

4. Gli esami nelle scuole secondarie e professionali avranno luogo dopo la fine dell'anno scolastico (art. 10 della legge della scuola), con inizio il 16 giugno 1975.

5. Le scuole d'arti e mestieri e di perfezionamento del CSIA inizieranno i corsi lunedì 2 settembre 1974 e li chiuderanno venerdì 27 giugno 1975.

6. I docenti delle scuole di ogni ordine e grado devono tenersi a disposizione delle direzioni e/o degli ispettori a decorrere da lunedì, 2 settembre 1974, per riunioni, corsi di formazione e di aggiornamento e organizzazione del lavoro scolastico.

Bellinzona, 20 giugno 1974.

II

Conferenza dei direttori cantonali della pubblica istruzione

La Conferenza (CDIP) si è riunita a Zurigo lo scorso maggio, sotto la presidenza del Consigliere di Stato onorevole A. Gilgen del Cantone ospitante (ZH).

Dopo l'accettazione del conto preventivo 1975, s'è occupata della trattanda principale: il rapporto e le proposte della «Commissione di esperti (un gruppo di studio della Commissione pedagogica della CDIP) per l'introduzione e per la coordinazione dell'insegnamento delle lingue vive negli anni dell'obbligatorietà scolastica. Il materiale diverrà oggetto di una procedura di consultazione presso le Conferenze regionali, i Cantoni e la Conferenza svizzera delle associazioni magistrali (KOSLO). La durata della consultazione è limitata a 9 mesi, allo scopo di permettere alla CDIP di sottoporre ai Cantoni le raccomandazioni definitive già nel corso dell'estate 1975. Ai Cantoni sarà naturalmente lasciato un lasso di tempo di alcuni anni per realizzare tali raccomandazioni.

Si ammette, nel rapporto, che la prima lingua straniera da apprendere sia il tede-

sco per la Svizzera francese, per le parti italiana e romancia dei Grigioni; il francese, per la Svizzera tedesca e il Ticino. L'insegnamento della prima lingua straniera dovrebbe essere previsto per tutti gli allievi, eccezion fatta per quelli delle scuole speciali.

Le proposte più notevoli contenute nel rapporto sono tre.

1. L'inizio dell'apprendimento della lingua straniera deve essere fissato prima che l'allievo sia nella fase puberale; per la Svizzera tedesca se ne raccomanda l'avvio in quarta classe elementare; per la Svizzera francese il rapporto si attiene alle raccomandazioni della commissione Gilliard che, nel 1972, prevedeva una sperimentazione dalla classe III. innanzi. La particolare situazione del Ticino e dei Grigioni è pure attentamente studiata.

2. La Commissione degli esperti indica in modo generale i traguardi da raggiungere; per tutte le regioni linguistiche e durante il periodo dell'obbligatorietà scolastica propone, come misura minima, tre lezioni settimanali di 45 minuti.

3. I metodi didattici da seguire possono essere diversi. Il rapporto contiene pure alcune precisazioni sulle esigenze derivanti da queste proposte di riforme e concernenti la formazione e l'aggiornamento degli Insegnanti.

Che cos'è «Scienza e Gioventù»?

«Scienza e Gioventù» è una fondazione pubblica. Si rivolge ai giovani che hanno interesse alla ricerca e alla costruzione scientifica. Li invoglia ad approfondire gli argomenti che li appassionano, a portare i loro lavori all'attenzione e alla critica di esperti del ramo, anche per ricevere qualche compenso sotto forma di premi in natura e in contanti.

La parola «Scienza», più che agli argomenti da trattare, si riferisce al metodo d'indagine, di svolgimento e di presentazione del lavoro.

La «Gioventù» che invitiamo a partecipare è quella comprendente gli allievi delle scuole medie, delle scuole medie superiori e d'arti e mestieri e degli apprendisti. Limite d'età: 21 anni compiuti.

Le discipline che entrano in considerazione si estendono dalla matematica alla sociologia, comprendendo fisica, biologia, ecologia, geologia, geografia, storia e politica.

Un concorso regionale per la Svizzera italiana

Quest'anno «Scienza e Gioventù» si rivolge in modo particolare ai giovani della Svizzera italiana, organizzando per essi un concorso regionale, con il consenso del Dipartimento della pubblica educazione del Ticino.

Negli otto concorsi nazionali finora organizzati, la partecipazione dei giovani della Svizzera italiana è stata minima. Eppure non crediamo che fra essi manchino coloro che s'interessano alla ricerca, tanto più

che, per quanto concerne molti argomenti, la Svizzera italiana propone temi assai interessanti.

A coloro che s'interessano di un argomento senza riuscire a decidersi per un tema in particolare, vengono suggeriti «Problemi specifici» nei diversi rami citati.

Termini del I. concorso regionale della Svizzera italiana

Annuncio dei lavori entro il 2 dicembre 1974.

Presentazione dei rapporti scritti entro il 27 gennaio 1975.

Valutazione dei lavori e attribuzione dei premi a Bellinzona il 15 marzo 1975.

I particolari sono tutti contenuti nel regolamento del concorso e nell'elenco dei problemi specifici.

Il materiale è a disposizione presso le segreterie delle scuole medie, delle scuole medie superiori e d'arti e mestieri e degli apprendisti, oppure può essere richiesto a:

Michele Keller
6652 Tegna
Tel. (093) 81 21 70

SEGNALAZIONI

Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali, anno LXIII, 1972-73, ed. Grafica Bellinzona 1973.

Di solito sul nostro paese si è soliti, a torto, segnalare con abbondanza di presentazioni e di recensioni il solo apparire di opere di natura letteraria. Viceversa, passano quasi inosservate le pubblicazioni di studi scientifici, molto spesso più importanti e necessari, nell'ambito della cultura, di molte delle produzioni di prosa e di poesia. Ma, forse tale diverso atteggiamento è in parte spiegabile dal fatto che la ricerca scientifica è pane per non tutti i denti.

Segnaliamo pertanto con particolare piacere l'ultimo bollettino della Società di scienze naturali, quanto mai ricco di validissimi apporti. La prima ventina di pagine è dedicata agli atti della Società; le ultime tre o quattro sono lasciate alle notizie, questa volta ai lavori pubblicati dall'Osservatorio ticinese di Locarno-Monti.

Il sommario della parte ove trovano posto le comunicazioni scientifiche elenca tra l'altro i seguenti studi:

A. Becherer: Sulla distribuzione del *Polytichum setiferum* (Foskal) Th. Moore nella Svizzera transalpina e nelle zone italiane di confine;

A. Janner: Simmetrie spazio-temporali e le loro conseguenze nella fisica;

A. Massarotti: Notizie sulla presenza di nitrati nelle acque potabili del Ticino;

A. Rima: La temperatura del sottosuolo nel Ticino;

E. Zenone: Note preliminari sulle inversioni di temperatura sul Piano di Magadino;

Fl. Ambrosetti: Cenni sulla velocità del vento alle Isole di Brissago;

A. Simonetti: Minerali radioattivi e ad elementi rari nel Canton Ticino;

A. Cotti: Il Museo cantonale di storia naturale dalla stampa ticinese: 1853-1944;

O. Tramèr, P. Ammann, C. Franscella: Isole di Brissago - Parco botanico del Cantone Ticino;

Fl. Ambrosetti: Stato meteorologico del 1972.

È pubblicazione, questa segnalata, che non dovrebbe mancare in nessuna delle nostre scuole medie superiori.

«Prontuario dell'agricoltore ticinese 1974» - ed. Tipo Offset Aurora S.A., Canobbio - Lugano pagg. 186

Anche quest'anno è apparsa puntualmente la pubblicazione che potrebbe in certo qual modo essere considerata come l'altmanacco degli uomini rimasti fedeli al lavoro della terra. E' il risultato della valida collaborazione dei nostri tecnici agricoli, coordinata dal redattore Remo Caccia e dal segretario agricolo cantonale Angelo Frigerio. Destinate, le pagine, agli agricoltori, agli allevatori di bestiame, agli economisti o ad altri studiosi, possono però nel contempo riuscire interessanti anche a tutti coloro che amano la natura e giustamente nutrono particolare simpatia verso coloro che in continuo contatto con essa lavorano, diventando dispensatori di alimenti sani e saporiti per ogni mensa e autentici vigili custodi del paesaggio.

La scuola non dovrebbe trascurare di curarsi sul modesto contesto dell'agricoltura ticinese pure, come altre attività, in fase di evoluzione.

La parte del prontuario riguardante l'orticoltura, l'apicoltura, la coltivazione e il trattamento degli alberi fruttiferi, per esempio, offre inoltre motivi per un intelligente impiego del tempo libero. Ma è soprattutto dei complessi problemi generali, che assillano una particolare categoria di nostri lavoratori, che ci dobbiamo interessare per poi offrire, nel limite delle nostre possibilità, quel contributo di azione sociale che, tra l'altro, tornerebbe di grande vantaggio alle famiglie dalle quali proviene una parte dei nostri allievi.

Il dialetto che viene dal sud

(Continuazione dalla pag. 4)

Oevermann. Nella scuola «sperimentale» di Monlué, ad esempio, i giovanissimi immigrati trovano un ambiente che si differenzia notevolmente dalle scuole «normali» dalle quali, magari, provengono a seguito di bocciature continuate.

A Monlué gli insegnanti non pretendono che i bambini del sud rinuncino al loro dialetto, se ne servono, anzi, per avviarli all'acquisizione dell'italiano. Usano una doppia lingua, e lavorando in tal senso riescono ad ottenere buoni risultati proprio perché non privano gli allievi dell'unica lingua reale per loro e quindi non li spersonalizzano e non li emarginano.

Naturalmente non si tratta solo di accettare i dialetti meridionali. Come ha ben sottolineato una delle insegnanti intervistate, si tratta di accettare il substrato stesso di quei dialetti, che è la storia e la cultura del sud:

... posso dire, ad esempio, che l'aver affrontato con chiarezza e collettivamente il discorso culturale sulla storia del sud, imponendo perfino... (un') analisi storica sul birgantaggio, è servito per rendere i ragazzi più liberi di prima. Quelli del nord hanno capito alcune cose e quelli del sud hanno perso quell'atteggiamento d'inferiorità a volte coperto da una carica aggressiva (pag. 105).

Quel che più veramente conta nell'esperienza di Monlué è, allora, il fatto che la scuola abbia scelto di «sperimentarsi» come terreno di incontro, come ambiente capace di favorire quella che il prof. Francesco Alberoni ha chiamato «socializzazione anticipatoria»: un incontro, cioè, tra modelli diversi di cultura e tale per cui i membri di una determinata società si predispongono favorevolmente a cambiare modelli di comportamento, accettando i modelli culturali di una società diversa». E se è vero che la mediazione che la scuola viene così ad offrire non risolve ipso facto tutti i gravi problemi connessi al fenomeno migratorio, è anche altrettanto vero che tutti i progressi possibili saranno scarsi e lenti fino a quando il modo di procedere «sperimentale» resterà confinato in quei di Monlué.

Antonio Spadafora

Note

- 1) Emme Edizioni, Milano 1973.
- 2) G. Harrison — M. Callari Galli, *Né leggere né scrivere*, Milano 1971.
- 3) Si veda, in proposito, il recente volume di G. Cives, *La mediazione pedagogica*, Firenze 1973.
- 4) P. Bourdieu — J.C. Passeron, *La riproduzione*, trad. it. Firenze 1972.
- 5) P. Bourdieu, *La trasmissione dell'eredità culturale*, in *Scuola Potere e Ideologia* a cura di M. Barbagli, Bologna 1972, pag. 155.
- 6) F. Ciafaloni, *Il figlio del pellicano può uccidere il padre*, in *La riproduzione*, op. cit. pag. 21 e seg.
- 7) U. Oevermann, *Scuola, linguaggio e socializzazione primaria*, in Barbagli, op. cit., pag. 163 e seg. Si veda anche di Basil Bernstein (autore ampiamente utilizzato da Oevermann) il saggio *Classe sociale, linguaggio e socializzazione* in *Linguaggio e società* a cura di Pier Paolo Giglioli, Bologna 1973, pag. 215 e seg.
- 8) Op. cit., pag. 210.
- 9) F. Alberoni, *L'integrazione sociale dell'immigrato nell'area provinciale milanese — aspetto sociologico* — rel. al convegno promosso dall'Amm. Prov. di Milano — 26/28 ottobre 1964.

Il giornale nella scuola

(Continuazione dalla pag. 2)

- sviluppare il senso critico (problema della soggettività e dell'oggettività dell'informazione) e dare i mezzi intellettuali per resistere a ogni forma di pressione;
- sviluppare le capacità di analisi e di sintesi dell'allievo e quindi quelle di concettualizzazione;
- favorire lo spirito di tolleranza, premessa indispensabile al dialogo (educazione alla socializzazione);
- conoscere le fonti d'informazione, i generi di informazioni, le varie forme d'espressione, cioè i diversi codici linguistici dei vari mezzi d'informazione e di comunicazione arricchendo di conseguenza l'espressione linguistica dello studente.

Non ci si nascondono le difficoltà di realizzazione di questi postulati, dal momento che anche, e specialmente, il giornale nella scuola dev'essere introdotto dai docenti tenendo conto del grado di scuola e dell'età degli allievi e soprattutto affrontando coraggiosamente l'entrata nelle aule dei problemi civili e sociali della società di oggi con animo libero. La critica all'informazione, più che una materia nuova, dovrebbe essere considerata un nuovo elemento da trattare in una visione globale del processo educativo; e stabilendo un rapporto discente-docente che garantisca ad ambedue la massima franchezza nell'esprimere il proprio giudizio, evitando ogni forma di imposizione o suggestione imperativa.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
redattore responsabile
Giovanni Borioli
Pia Calgari
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 14 04

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicoli singoli

fr. 10. —
fr. 1. —